

RESPONSABILE DELLA COMUNITA'

don Claudio Lunardi

Via Leonardo da Vinci, 8

OGGIONA con S. STEFANO

Tel 0331.217551 - Cel 338.4705331

E-mail: doncicam@yahoo.it

SACERDOTI COLLABORATORI

don Ivano Tagliabue

Seminario S. Pietro - SEVESO

SORELLE DELLA PARROCCHIA

Suor Daniela

Suor Maria Grazia

Suor Patrizia

Via Amendola, 229 - CAVARIA

Tel 0331.216160

SUORE IMMACOLATA CONCEZIONE

Scuola Materna Parrocchiale

Suor Luisa

Suor Carla

Suor Ornella

Via Aldo Moro 9 - S. STEFANO

Tel 0331.739018

ORARI SS. MESSE

Lunedì Ore 09.00 Cavarìa
Ore 18.30 S. Stefano
Ore 20.30 Premezzo S. Luigi

Martedì Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 09.00 Cavarìa
Ore 20.30 Premezzo Alto

Mercoledì Ore 09.00 S. Stefano
Ore 16.45 Premezzo Alto

Giovedì Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 16.45 Cavarìa

Venerdì Ore 09.00 Premezzo S. Luigi
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 20.30 Oggiona

Sabato (Vigliare)

Ore 17.45 Cavarìa
Ore 17.45 Premezzo
Ore 18.00 S. Stefano
Ore 18.30 Oggiona

Domenica

Ore 07.30 Oggiona
Ore 08.30 Premezzo S. Luigi
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 10.00 Oggiona
Ore 10.15 Cavarìa
Ore 11.00 Premezzo S. Antonino
Ore 11.00 S. Stefano
Ore 18.00 Cavarìa



APERTO TUTTI I GIOVEDÌ
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

II CENTRO D'ASCOLTO

Presso il Centro Caritas
"Card. Carlo Maria Martini"
della Comunità Pastorale
in Via Cantalupa 210

CAVARIA CON PREMEZZO

Telefono 331.7955767

E-mail: caritas.cops@libero.it

ORARIO

UFFICI PARROCCHIALI

dalle ore 16.00 alle ore 17.30

Martedì Oggiona
Mercoledì Premezzo
Giovedì Cavarìa
Venerdì S. Stefano

Testimoni di una visibile comunione

Lo scorso mese di gennaio ho voluto incontrare, in quattro serate diverse, i collaboratori più stretti che operano nelle nostre quattro parrocchie: le commissioni pastorali, i consigli degli oratori, i gruppi liturgici, i catechisti, gli animatori dello sport... in altre parole le **COMUNITÀ EDUCANTI** che svolgono tra di noi un ruolo educativo.

Il testo della nota pastorale dell'Arcivescovo ci ha fatto da guida e ci ha aiutato nella rilettura di questi primi cinque anni di vita pastorale in vista anche del rinnovo dei consigli pastorali previsti in tutta la nostra Diocesi il prossimo 19 aprile.



Lo sguardo generale ha evidenziato, nella maggior parte delle parrocchie, un cammino positivo che ha portato a fare dei passi proprio belli, pur essendoci ancora parecchie, e direi normali, fatiche da affrontare nel nostro essere missionari in una società che è molto diversa da quella di solo dieci anni fa. Se prima dovevamo cercare una pecorella che si era smarrita e le altre novantanove stavano nel recinto, oggi la situazione si è capovolta. Nel recinto ce n'è rimasta una. E, usando il linguaggio di Papa Francesco, spesso ci consoliamo a "pettinarla", coccolandola con cura, dimenticando le altre novantanove perdute.

Questa immagine del Papa è fulminante per fotografare il ripiegamento delle nostre comunità su se stesse.

A volte mi domando: "Ma come sarà la Chiesa di domani? Le nostre parrocchie saranno capaci di generare (nuovi) figli di Dio?" Le immagini che ci giungono dal mondo, la tanta sofferenza di fratelli della nostra stessa fede cristiana, sta influenzando tantissimo il destino del cristianesimo.

Che volto e che cuore presentano le nostre quattro parrocchie? Rileggendo gli appunti presi in quelle serate di gennaio, pur elogiando il tanto e bel lavoro che si sta facendo, frutto d'impegni e tanta buona volontà, spesso si nota che non sempre il nostro "fare" mira a ciò che vale, all'essenziale. Si faceva notare che il

QUARANTESIMA 2015



nostro testimoniare l'amore di Gesù viene spesso dimenticato e confinato al margine del nostro agire pastorale, considerandolo come un'attività tra tante altre.

Il futuro delle nostre comunità parrocchiali sta dentro una **testimonianza di una comunione che sia ben visibile**. Esperienza di comunione suscitata dall'incontro vivo con il Vangelo di Gesù. Ci si lamenta perché non sono molti i cristiani responsabili, il vero motivo è perché scarseggiano credenti che si lasciano prendere e trasformare dal dono del Vangelo!

Testimone è colui che parla e dona a qualcuno, gli dice e comunica ciò che gli ha cambiato la sua vita. "Non siamo isolati e non possiamo essere cristiani a titolo individuale, ognuno per



conto proprio. *La nostra identità cristiana è appartenenza!* Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è "sono cristiano", il cognome è "appartengo alla Chiesa". (Francesco)

Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo. Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore e possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa. La fede l'abbiamo *ricevuta* dai nostri padri, dai nostri antenati, e loro ce l'hanno insegnata.

Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto *grazie* ad altre persone, ma **insieme ad altre persone**. Nella Chiesa non esiste il "fai da te", non esistono "battitori liberi". Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un "noi" ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: "Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m'interessa..." C'è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose.

È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi; è con i nostri doni e i nostri limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere.

Le persone che in una comunità continuano a chiacchiere sui fratelli, sui membri della comunità, quelle che non sanno fare altro che essere

delle “malelingue”, stanno solo distruggendo una parrocchia, dividendo le persone e tutto questo vuole dire uccidere. L’Apostolo Giovanni, nella sua prima Lettera, ci dice: *‘Chi odia nel suo cuore suo fratello, è un omicida’*. Noi siamo troppi abituati alle chiacchiere, ai pettegolezzi. Insistere nel dire *“si è sempre fatto così”*..., ricondiamo, è l’origine del fallimento.

La Chiesa è una realtà che ci chiama ad “uscire fuori”. Quelle persone ben corazzate che evitano relazioni con altri, perché di altri paesi, sono i primi responsabili del decadimento di una comunità!!! E’ dall’inizio del suo pontificato che Papa Francesco dice che **“una chiesa per essere vera, deve uscire”**, andare al di là del proprio confine. Il campanilismo è come la gramigna che, se non stai attento, rovina tutto.

Chi vuole testimoniare il Vangelo lo deve fare con audacia e con *“parresia”*. A papa Francesco piace questa parola; parresia è un termine greco difficilmente traducibile, è la capacità dell’uomo libero, che non ha paura di dire le cose schiettamente.

In una intervista il papa ricorda di essere rimasto scandalizzato, probabilmente molto tempo fa, da un giovane studente di seminario che gli diceva: “Per andare avanti bisogna agire chiaramente e parlare oscuramente” questo è il principio della ipocrisia. Far vedere quello che vogliono vedere e nascondere quel che si pensa.

Il principio della ipocrisia che nasconde e che recita, è tragico! Probabilmente viviamo delle situazioni negative proprio per questo continuo recitare, fingere, facendo mancare la

parresia, che non è il buttare addosso all’altro tutto quello che si pensa in modo sgraziato e volgare, ma è la pos-



sibilità dell’uomo libero di dire quello che pensa e di dirlo fraternamente. Se ce lo dicessimo così veramente sarebbe un’altra la comunità. E invece a volte si assistono delle riunioni dove tutti tacciono, ma come escono dalla porta sparano cattiverie a più non posso. Una parrocchia così, non potrai mai crescere.

La parresia è una caratteristica dello Spirito che dà il coraggio, l’audacia di dire anche cose controcorrente, non semplicemente di lodare e dire che tutto va bene, e ben non va! Abbiamo anche la capacità di vedere ciò che non va e di trovare strade alternative. Aperti allo Spirito, noi vogliamo essere la sua bocca, il suo cuore, la sua mano. Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la buona notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

Ringrazio di cuore tutte le persone che credono nella comunità, che operano in favore della comunione, ma sono pure riconoscente a quelle che si oppongono, perché ci permettono di



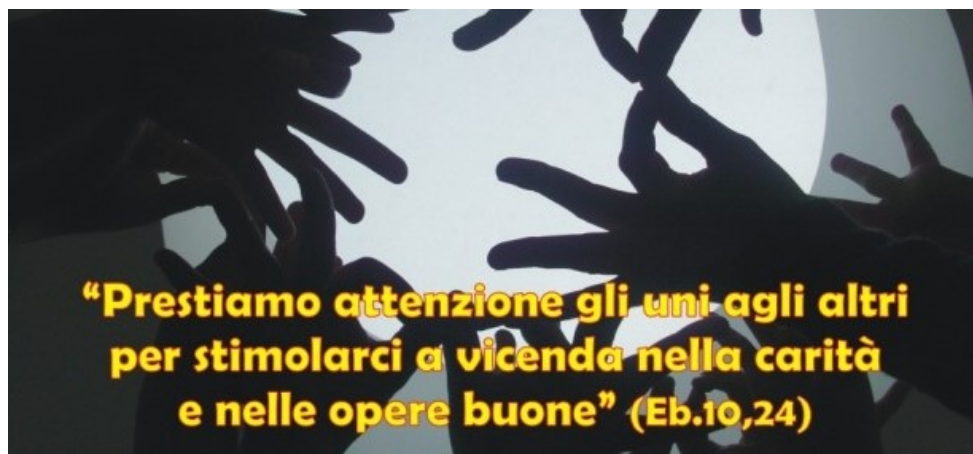
fermarci e verificare di tanto in tanto se il nostro vivere cristiano è conforme al Vangelo di Gesù.

La quaresima è una opportunità che ci viene suggerita e proposta per rallentare nella vita e fare una piccola revisione: la facciamo per l'auto ogni due anni, non dovremmo farla almeno una volta all'anno per noi stessi e per le nostre comunità?

Per comprendere la freschezza e la bellezza della nostra responsabilità nell'annuncio del Vangelo di Gesù, quest'anno ho pensato per la prima settimana di Quaresima, durante gli Esercizi Spirituali Itineranti, di farci aiutare dalla Chiesa dei primi secoli così come lo troviamo scritto nel libro degli Atti degli Apostoli. Qui troviamo scritti i tratti ideali della Chiesa e che noi vogliamo far diventare i tratti delle nostre parrocchie.

La Pasqua, che fra qualche settimana vivremo, non si impone a tutti noi con forza. Sa aspettare. Si fa spazio con pazienza e fiducia attraverso il dono della quaresima, nella speranza di trovarci desiderosi di celebrarla e soprattutto di viverla in insieme.

don Claudio



RINFRANCATE I VOSTRI CUORI

Papa Francesco per la Quaresima 2015

“Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un “tempo di gra-

zia” (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell’indifferenza.



L’indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui.

Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

“Se un membro soffre, tutte le membra soffrono” (1 Cor 12,26) –

LA CHIESA

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l’indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l’Eucaristia. (...)

“Dov’è tuo fratello?” (Gen 4,9)



LE PARROCCHIE E LE COMUNITÀ

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa?

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. (...) Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E

parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

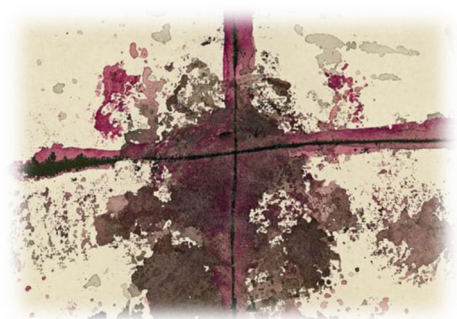
“Rinfrancate i vostri cuori !”

IL SINGOLO FEDELE

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.



E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della



mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. (...)

Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: *“Rendi il nostro cuore simile al tuo”*. Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca”.

Papa Francesco

VIA CRUCIS

- Ogni venerdì in tutte le parrocchie
- Comunitaria nella COPS

VENERDI 13 MARZO alle ore 20.15

Presieduta da **Sua Ecc.za**

Mons. Paolo Martinelli

Vescovo Ausiliare di Milano

VEGLIA

PER I MARTIRI

GIOVEDI 19 MARZO alle ore 21.00

Nella Chiesa di S. Paolo in Sciaré
a Gallarate

Presieduta da **Sua Ecc.za**

Mons. Mario Delpini

Vicario Generale della Diocesi

SERATA

FORMATIVA

MARTEDI 24 MARZO alle ore 21

Nella Chiesa di Premezzo

“Lo spettacolo della Croce”

nel Vangelo di Luca

Guidata da **don Gianluca Bernardini**

dell'Ufficio comunicazioni sociali

CARITA'

E MISSIONE

• Per tutto il periodo quaresimale, nelle diverse chiese, sarà posto un cesto per **l'ARMADIO della PROVVIDENZA**, dentro il quale si potranno deporre cibo da destinare al **GRUPPO CARITAS**.



LA FESTA DELLA FAMIGLIA

Salutare - ascoltare - chiedere

La festa della famiglia per la nostra comunità pastorale è una bella tradizione che ci riunisce in tensostruttura dell'oratorio di Cavaria ogni anno alla fine di gennaio. Nella sua omelia don Claudio ha detto che dobbiamo prendere spunto dalla sacra famiglia di Nazareth come ci viene descritta nel Vangelo. Dalla Sacra famiglia si impara ad amare partendo dall'amore che si intuisce forte tra Maria e Giuseppe, infatti il loro è stato un amore che ha affrontato mille difficoltà e che grazie ad esse e alla fede in Dio si è rafforzato e approfondito. Il vangelo ci ha poi raccontato il ritrovamento di Gesù nel tempio a Gerusalemme ed è stato sottolineato come il dono di un figlio va custodito insieme perché ogni figlio ha diritto di trovare un padre e una madre a cui guardare per imparare ad amare, da cui essere educato alla vita buona del Vangelo. Da Maria, Giuseppe e Gesù impariamo lo stile del nostro essere famiglia, uno stile che si può riassumere in azioni semplici, ma fondamentali, efficaci: salutare, ascoltare, chiedere.

Salutare con l'attenzione rivolta a colui che sto salutando. Non un gesto un po' meccanico e quasi distratto, fatto magari un po' frettolosamente, ma accompagnato da un sorriso, ricercato con lo sguardo.

Ascoltare con il cuore oltre che con le orecchie, che concretamente suggerisce il dovere di fermarsi e dare un tempo a colui che sta parlando. Quan-

to più l'ascolto si fa attento, tanto più colui che parla si sente accolto.

Chiedere risulta l'esercizio più difficile, è il gesto che richiama all'umiltà, al riconoscimento di un bisogno. Bisogna imparare a chiedere, per scoprire quanto l'altro sia pronto a darci un aiuto, un tempo e così sorprenderci.

È sempre bello incontrare in questa messa i fidanzati, i giovani sposi e le famiglie con i bimbi ancora piccoli poiché il cuore si riempie di speranza. Durante la Santa messa si sono rinnovate le promesse matrimoniali, i fidanzati hanno rinnovato la loro intenzione a sposarsi in chiesa e le



famiglie con i bimbi battezzati l'anno scorso hanno affidato la loro famiglia a quella di Nazareth.

Inoltre questo è il sesto anno di vita per la nostra Comunità pastorale. Soffermiamoci a ringraziare il Padre per i doni che ci ha elargito in questi anni e domandiamogli la grazia per continuare questo cammino insieme alle altre famiglie della Cops.

Roberta Franchetto



ESERCIZI SPIRITUALI ITINERANTI

Quattro serate di riflessione e preghiera nelle nostre quattro parrocchie

Come nasce e come vive una comunità cristiana

Saranno guidati da **don Claudio**

Lunedì 23 febbraio	a S. STEFANO
Martedì 24 febbraio	a PREMEZZO ALTO
Mercoledì 25 febbraio	a CAVARIA
Giovedì 26 febbraio	a OGGIONA



In Terra Santa con la COPS

Impressioni (emozioni?) dal pellegrinaggio in Terra Santa

Abbiamo lasciato le nostre case in piena notte per intraprendere un pellegrinaggio spinti da motivazioni diverse: la richiesta di una grazia speciale, il desiderio di vivificare la propria fede, la curiosità di conoscere la terra culla della religione cristiana.

Sull'aereo abbiamo ricevuto la benedizione del nostro Arcivescovo con il quale abbiamo condiviso tanti momenti e del quale abbiamo potuto apprezzare la semplicità e la cordialità. Il diacono Mauro ci ha condotti alla scoperta delle tappe principali della vita di Gesù, dalla nascita in una grotta ai luoghi della sofferenza e della fine dolorosa; il vangelo è stata la nostra guida e il nostro compagno quotidiano. Tra tutti ci piace ricordare alcuni momenti particolarmente significativi.

La messa celebrata alle sei del mattino dall'Arcivescovo presso il Santo Sepolcro ci ha visti partecipi ed attenti, non disturbati dall'afflusso dei pellegrini e dei turisti e dal sovrapporsi dei riti delle diverse confessioni religiose, tipici di altri momenti della giornata.

Toccante è stata la visita al Muro occidentale, meglio conosciuto come "muro del pianto"; femmine e maschi ebrei pregavano separati in settori diversi, partecipando con tutto il corpo alle orazioni.

Il momento di più intensa spiritualità è stato vissuto a Nazareth. Alla fine di una lunga giornata ci siamo

recati nella chiesa dell'Annunciazione; intorno alla grotta, quasi a circondarla con un abbraccio, si erano radunati per un'ora di adorazione moltissimi fedeli, tra essi tanti giovani. Le letture bibliche si alternavano alla



voce melodiosa di un giovane religioso e a momenti di silenzio e di riflessione personale. E' stata un'esperienza davvero unica che ha toccato il cuore di ciascuno di noi. Siamo tornati a casa con un bagaglio di ricordi che rimarranno per sempre in noi, con una fede rinnovata ma anche con qualche piccolo rimpianto: non aver avuto l'opportunità di bagnarci nel Mar Morto e non aver visitato a Gerusalemme il memoriale di Yad Vashem, in ricordo della Shoa. Forse è un motivo per ritornare in questa magnifica terra e camminare sui passi di Gesù.

Lidia e Maria Pia

Elezioni Nuovo Consiglio Pastorale

L'Arcivescovo in vista del rinnovo del Consiglio Pastorale

Carissimi,

per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa. Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «lo che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana.

Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro.

Nel nome del Signore vi benedico tutti.

Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano



Che senso ha suonare il campanello durante la Messa?

L'uso del campanello fu introdotto nella Messa nel XIII secolo per segnalare ai presenti il momento dell'ostensione del pane e del vino dopo la consecrazione.

Il suo utilizzo ha più a che fare con la recita del canone a bassa voce piuttosto che al linguaggio della Messa in quanto tale.

Certamente la lingua ha giocato un ruolo essenziale: infatti, con la Messa in latino era difficile per i fedeli seguirne i vari momenti. Tant'è che nel corso dei secoli si estese l'uso del campanello anche al Santo (inizio del canone romano), all'epiclesi, alla triplice invocazione «Signore, non sono degno... » e prima della Comunione del sacerdote per segnalare la Comunione anche per i fedeli.

Anche l'elemento architettonico ha imposto cambiamenti ed adeguamenti: con le chiese più grandi, le persone erano più distanti dal coro e dall'altare e in alcuni casi, un significativo numero di fedeli, non riusciva a vedere l'altare durante la Messa.

Con l'avvento della polifonia, inoltre, è diventato necessario un segnale per il coro che spesso continuava il canto del *Sanctus* fino alla consecrazione e che si prolungava con il "Benedetto sia" dopo la consecrazione.

Con il ripristino della lingua parlata e la conseguente partecipazione attiva sembrerebbe che il campanello non abbia più un'effettiva utilità se non in situazioni particolari, come le grandi

assemblee, dove, purtroppo, la distrazione è facile.

Oggi le norme lasciano opportunamente l'uso del campanello all'intelligente discrezione di chi è respon-



sabile delle celebrazioni (*Messale Romano n. 150*). Infatti un uso del campanello semplicemente "formale" rischierebbe di insinuare la convinzione che le altre parti della Messa non meritino molta attenzione (cfr. SC 106).

Ma il senso e lo scopo del campanello durante la Messa non è, o non è solo, quello di "risvegliare" chi dopo circa 25 minuti di celebrazione si è già affidato all'abbraccio di Morfeo ma anzi va inteso come un "richiamo" dell'attenzione di chi è già stato chiamato a partecipare alla celebrazione della Messa nutrendosi prima della Parola e poi del Corpo e del Sangue di Gesù.

L'uso del campanello non è necessario ai fini della celebrazione (fermo restando che tutta la Liturgia di per sé non ha uno scopo ma bensì



un senso) ma resta comunque un *richiamo* efficace.

L'utilizzo del campanello nella Messa che celebriamo ogni domenica è molto diverso dalla prassi della Messa celebrata in *Vetus Ordo*.

Nel Messale Romano al numero 150 si legge: «Poco prima della consacrazione, il ministro, se è opportuno, avverte i fedeli con un segno di campanello. Così pure suona il campanello alla presentazione al popolo dell'ostia consacrata e del calice secondo le consuetudini locali».

Da ciò si deduce che il campanello serva per avvertire i fedeli dell'imminenza della consacrazione. In questo caso, il modo più corretto di agire è dare un segnale con il campanello una volta appena finito il "Santo" e quindi subito prima della preghiera di Consacrazione, in modo che i fedeli sentendolo abbiano modo di inginocchiarsi (questo nelle Chiese in cui è ancora viva questa tradizione). Successivamente si suonerà tre volte all'elevazione dell'Ostia e tre volte all'elevazione del Calice (spesso si riduce da tre a una volta il suono del campanello all'elevazione). Anche se non esplicitamente previsto, è buona norma dare un ultimo segnale con il campanello al "Mistero della Fede" come indicazione all'assemblea del momento in cui tutti si debbono rialzare.

Nella Forma Extraordinaria del Rito Romano (*Vetus Ordo* appunto), invece, il campanello ha un uso molto più articolato, volto a sottolineare i momenti salienti della Celebrazione, ma è meglio non complicarsi la vita.

Se qualcuno si domandasse ancora l'utilità del suono del campanello durante la Messa, è interessante sapere

che in alcune chiese, addirittura, nei giorni delle festività solenni, persiste la tradizione di suonare a distesa le campane delle torri al momento dell'elevazione (in Seminario questo accade anche ai nostri giorni). In questo modo, come si faceva un tempo, si dà modo a chiunque si trovi fuori dalla chiesa di inginocchiarsi e raccogliersi in preghiera per ricordare il sacrificio di Cristo.

Questo è il senso e la funzione del campanello durante la Messa: non un obbligo ma una tradizione che ancora oggi ci dice qualcosa di importante.

Buona preghiera!
Alessandro Bernasconi



Pellegrinaggio in BAVIERA

Incontro con Maria che scioglie i nodi



Un viaggio in Baviera porta alla scoperta di un angolo di Germania dove la fede cristiana ha saputo mantenersi viva, manifestandosi in opere sorprendenti: meravigliose chiese e santuari degni di essere visti e apprezzati.

1° giorno: COPS/Einsiedln/Monaco di Baviera

Partenza con pullman riservato per Einsiedln. Celebrazione eucaristica. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, *se possibile*, breve visita della Abbazia. Al termine proseguimento per Monaco di Baviera. Sistemazione nelle camere riservate: cena e pernottamento.

2° giorno Monaco di Baviera/Dachau/Monaco di Baviera

Prima colazione. Visita guidata di Monaco di Baviera. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Dachau per la visita del campo di concentramento nazista aperto nel 1933 nel quale persero la vita più di 50 mila persone. Celebrazione eucaristica. Al termine rientro a Monaco. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno Monaco di Baviera/Augsburg/Ulm/Monaco di Baviera

Prima colazione. Partenza per Augsburg. All'arrivo visita della chiesa dove è custodito il dipinto della "Madonna che Scioglie i Nodi". Celebrazione eucaristica. A seguire visita della città. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Ulm. Visita del centro storico. Al termine rientro a Monaco. Cena in ristorante/birreria tipo Hofbrauhaus. Pernottamento in hotel.



4° giorno Monaco di Baviera/Castello di Neuschwanstein/COPS



Colazione. Partenza per il castello di Neuschwanstein, il più famoso dei castelli reali bavaresi. Dal fiabesco castello si può ammirare una stupenda vista sui laghi e sui monti di Fuessen e sulla cascata del fiume Poellat. Celebrazione Eucaristica. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per la COPS con rientro previsto in serata.

Quota individuale di partecipazione: € 550,00

- Supplemento camera singola € 105,00
- Anticipo – caparra € 150,00 con scheda ben compilata nei dettagli

- Per le camere doppie o triple: *ciascuno deve cercarsi il proprio compagno di camera.*

PARROCCHIA di OGGIONA

... al via il nuovo sagrato della Chiesa Parrocchiale

Lo scorso 20 gennaio hanno finalmente preso il via i lavori per il nuovo sagrato della chiesa parrocchiale di Oggiona. Dopo diversi anni di stallo è arrivato a conclusione il lungo e complicato iter burocratico per poter iniziare.

Ormai da diverso tempo il sagrato che fronteggia la Chiesa non la rappresentava egregiamente. Si trovava in condizioni penose creando disagio e qualche inconveniente caduta alle persone nei giorni di pioggia e nel periodo invernale con il gelo.

I costi di realizzazione superano i 92.000,00 €.

Tutti siamo a conoscenza dell'attuale periodo storico segnato da una profonda crisi economica che coinvolge anche tante ditte e famiglie; non vogliamo sottovalutare questo, ma ci sembra doveroso offrire il minimo necessario per rendere non tanto più bello, ma più adeguato e sicuro l'ingresso nella nostra chiesa parrocchiale.

E' sempre ingrato chiedere aiuto, non è una cosa che faccio volentieri, perché mi pesa, però sento che in questo momento lo devo fare. Se siete disponibili a venirci incontro con generosità, tutti insieme ve ne saremo grati.

I lavori sono stati affidati all'Impresa "Milani Pietro & Romeo" di Oggiona. La progettazione, le tante procedure per ottenere i permessi e la direzione dei lavori sono state realizzate gratuitamente dall'Arch. Andrea Bonfanti e dal Geom. Francesco Mazzucchi. A loro va la gratitudine più sincera per la competenza, il tempo e la generosità usata.

Ci auguriamo, con l'aiuto di tutti, di giungere a concretizzare un'opera che renda più sicura e sicuramente più bella la nostra chiesa parrocchiale.



Parrocchia di Premezzo

La reliquia di S. Giovanni Paolo II

Sono stati quattro giorni intensi di preghiera, meditazioni e incontro di tutta la Comunità Parrocchiale di Premezzo, quelli vissuti alla presenza della Sacra Reliquia di San Giovanni Paolo II.

Il nostro oratorio di Premezzo, in fase di ristrutturazione, è stato dedicato a questo grande Papa. Un pontefice che si è mostrato in tutta la sua umanità, indicandoci una santità della vita quotidiana ordinaria.

Si tratta di una reliquia ex sanguine, un frammento di stoffa con il sangue di San Giovanni Paolo II, prelevato durante il suo ultimo ricovero in ospedale pochi mesi prima della morte. La reliquia è un dono del cardinal Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e già segretario di Giovanni Paolo II, che ha risposto alla richiesta del nostro parroco don Claudio.

Le giornate sono state aperte da una toccante testimonianza di Padre Eugeniusz Senko, Gesuita della comunità di Gallarate che ha vissuto parecchi anni accanto al Papa, in quanto inviato della Radio Vaticana per la Polonia. Durante la seconda serata abbiamo recitato il S. Rosario aiutati dagli insegnamenti del Papa e sabato sera la nostra Schola Cantorum ci ha egregiamente coinvolti nel Recital su Giovanni Paolo II.

La domenica 1 febbraio ha avuto al centro la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco e la preghiera pomeridiana seguita da tantissime persone convenute per la preghiera e il bacio della S. Reliquia.



Tanti sono stati i momenti di commozione per la grazia di questa umile presenza che ha sicuramente permesso di gettare tanti semi di bene, che ha fatto risentire forte l'invito con cui il Papa Giovanni Paolo II ha aperto il suo pontificato: "Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo".

Il nostro cammino è come quello di Cristo in salita, ma rimanendo "afferrati fortemente alla Croce", come diceva Giovanni Paolo II, saremo in grado di affrontare le sfide che l'odierna società ci pone, divenendo testimoni di speranza e contribuendo fattivamente a costruire quella *civiltà dell'amore* che egli stesso ci ha indicato.



Contro la violenza

**Signore, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?**

**L'hai fatto poco meno di un dio
chiamato a condividere la tua vita e il tuo amore,
eppure si corrompe fino a desiderare la morte, fino a vivere d'odio.**

**Guarisci i cuori che si consegnano
a sentimenti violenti e cattivi, le menti che si dedicano al male,
le forze impegnate a far soffrire i progetti che opprimono i popoli,
che trasformano anche i bambini in strumenti di morte,
che sfigurano la bellezza, che umiliano le persone.**

**Guarisci! Converti! Liberaci dal male!
Donaci il tuo Spirito, Padre nostro che sei nei cieli,
donaci il tuo Spirito perché abbondino i suoi frutti,
amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza,
bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.**

**Donaci il tuo Spirito, Padre nostro,
perché impariamo ad essere tuoi figli, ad essere forti nel bene,
sapienti nelle scelte, fiduciosi sempre nella tua presenza,
coraggiosi nel costruire la città dell'amore.**



DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda preso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda la vita eterna ai nostri fratelli

Il giorno 3 gennaio 2015 nella casa di riposo di Angera è mancata **FAUSTA MUTO**, della parrocchia di S. Stefano. Era nata a Liveri (Napoli) il 12 gennaio 1924. Le esequie si sono tenute nella chiesa parrocchiale di S. Stefano il 5 gennaio.

Dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi è tornato a Dio il 4 gennaio il nostro fratello **ALDO CERIANI**. Era nato a S. Stefano il 17 novembre 1929. Persona di grande fede e amore verso il prossimo testimoniato dalla tanta gente che ha pregato per lui il giorno dei funerali tenuti il 7 gennaio

Il 14 gennaio è improvvisamente mancato **BRUNO BRUTTO**. Abitava da solo a S. Stefano. Era nato a Malo il 9 giugno 1950. La preghiera a suffragio della sua anima si è tenuta nella parrocchiale di S. Stefano il 16 gennaio.

Il 20 gennaio ha lasciato i suoi cari **EZIO CANAVESI** della parrocchia di Cavaria, anche se poco tempo si era trasferito a Castronno. Era nato Solbiate Arno il 17 giugno 1931. Il funerale si è tenuto nella Chiesa di Cavaria il 21 gennaio.

A Borgo d'Ale, dove era ricoverato, è morto il 20 gennaio **ANTONIO SCALTRITTI** della parrocchia di Premezzo. Era nato il 20 giugno 1956. La S. Messa a suo suffragio è stata celebrata il 23 gennaio nella chiesa di S. Antonino.

Nella casa di riposo di Bodio Lomnago ha lasciato i suoi cari **FILomena DI SALVIA**. La morte è avvenuta il 22 gennaio scorso. Era nata Ripacandida (PZ) il 17 maggio 1932. Abbiamo pregato per il riposo della sua anima il giorno 24 gennaio.

All'ospedale di Gallarate il 25 gennaio è mancato **PIERANGELO MACCHI** della parrocchia di S. Stefano. Era nato il 17 luglio 1933. Il funerale è stato celebrato nella Chiesa parrocchiale il giorno 27 gennaio.

Dopo tanta sofferenza ha reso la sua anima a Dio la nostra sorella **VANDA INNOCENTI** di Premezzo. Era nata Bucine (Arezzo) il 2 febbraio 1937. Abbiamo pregato per lei il giorno del suo compleanno, il 2 febbraio, nella Chiesa di Cavaria presentandola a Dio nella nascita al cielo.

Nella sua abitazione in Oggiona, il 1 febbraio ha lasciato i suoi cari **MARIA GRAZIA BATTAGLIA**. Era nata a Jerago con Orago il 9 febbraio 1935. Il funerale si è svolto nella Parrocchia S. Maria Annunciata a Oggiona il 3 febbraio.

Nella Casa di Riposo Bellora di Gallarate il 2 febbraio è mancata **LAURA AIRAGHI**. Prima di essere ricoverata abitava nella parrocchia di Oggiona. Era nata a Marnate il 23 marzo 1922. Il funerale è stato celebrato a S. Stefano il



4 febbraio

All'ospedale di Gallarate il 3 febbraio ha lasciato i suoi cari **ERNESTINO COLNAGO**. Era nato a Solbiate Arno il 6 ottobre 1947. Abitava solo ad Oggiona e per anni ha svolto la professione di Parrucchiere a S: Stefano. Le esequie si sono tenute ad Oggiona il 5 febbraio scorso.

BATTESIMI

*Sono entrati nella comunità cristiana,
la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori
e dei padrini a credere in Cristo
e nella fede cattolica:*

<u>Prando Elisa</u>	di Marco e Terranova Paola	Nata il 6
giugno 2014	Battezzata a Premezzo l'11	gennaio
2015		
<u>Bacchiega Emmanuel Maria</u>	di Diego e Tomasia	setto Glo-
	Nato il 10 settembre 2014	
	Battezzato a Premezzo l'11	gennaio 2015
<u>Orlini Egle</u>	di Michele e Radin Manuela	Nata il 21 ottobre 2014
	Battezzata a Premezzo l'11	gennaio 2015
<u>Lala Natalia</u>	di Edmond e Arjana	Nata il 4 febbraio 2014
	Battezzata a S. Stefano il 18	gennaio 2015
<u>Lala Pietro</u>	di Vincens e Manushaqe	Nato il 18 gennaio 2013
	Battezzato a S. Stefano il 18	gennaio 2015
<u>Paolini Andrea</u>	di Biagio e Tallarico Matilde	Nato il 15 maggio 2014
	Battezzato a Premezzo il 30	gennaio 2015
<u>Intermite Camilla</u>	di Andrea e Vergani Chiara	Nata il 4 novembre 2014
	Battezzata a S. Stefano l'8	febbraio 2015
<u>Leone Nicholas</u>	di Giorgio e Alberti Cinzia	Nato il 21 giugno 2014
	Battezzato a S. Stefano l'8	febbraio 2015
<u>Ruggiero Nathan Pio</u>	di Giuseppe e Sorrentino Melania	
	Nato l'8 ottobre 2014	
	Battezzato a S. Stefano l'8	febbraio 2015



Scuola Materna di Cavaria

"Tutti 28 qui... alla scoperta dell'Europa intorno a noi"



Parliamo del percorso educativo didattico che quest'anno gira intorno al valore e al rispetto del nostro pianeta, ma che si sofferma soprattutto sulla conoscenza della nostra Europa, nella quale il Bel Paese Italia fa da apripista.

La scoperta e l'interesse per la cultura di tutti gli stati membri, diversi per storia, usi e costumi, ma anche per la natura che li compone e circonda, una varietà che è ricchezza e che si ritrova anche nei loro colori e sapori... soffermandosi sull'elemento CIBO.

Da subito i bambini si sono dimostrati molto interessati e incuriositi e hanno accolto con entusiasmo la proposta.

Il merito è anche legato a FOODY, la divertente e accattivante mascotte "tutta frutta e verdura" che rappresenta l'ormai prossimo evento EXPO 2015; infatti il suo particolare e simbolico volto fa cogliere ogni giorno un frutto e incentiva in modo simpatico la sperimentazione dei sensi.

A sostegno poi di questo progetto si è integrato il percorso proposto dalla

Fondazione PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), grazie alla sua lunga esperienza missionaria, parla di "Educazione Mondialità" e cerca di stimolare ed educare i nostri bambini "ai tempi dell'alimentazione sana, sicura e sufficiente, alla sostenibilità della produzione, al valore simbolico e culturale del cibo".

Insomma un vero e proprio calderone di nozioni, ma soprattutto di Emozioni che compongono una ricetta ricca di esperienza, fatta non solo di gioco, ma soprattutto di cibo, relazione, lettura, disegno, danza e colore; tutti elementi che nutrono e appagano non solo il corpo, ma anche la mente e che hanno l'intento di essere di esempio nel promuovere uno stile di vita più sano in cui far crescere i nostri piccoli uomini e donne del futuro.

Un mondo da rispettare nelle sue risorse e in cui i nostri bambini si sentano responsabilmente partecipi e protagonisti nella costruzione delle proprie abilità e conoscenze.

Anche noi genitori ci possiamo inte-

grare al progetto, perché siamo coinvolti a partecipare con il nostro patrimonio personale, raccontando le nostre esperienze legate al proprio paese di provenienza o di origine familiare, collaborando con le insegnanti e creando un'alleanza educativa.

Penso che Oggi più che mai sia importante che le nuove generazioni sperimentino la realtà con tutte le sue sfaccettature, ed è positivo trasmettere ai nostri bambini il valore delle proprie RADICI e il senso di appartenenza al proprio territorio; questo processo culturale può avvenire anche attraverso il ricordo, trasmettendo l'insegnamento che si è ricevuto dalle proprie famiglie, rammentando il proprio vissuto.

Certamente conoscere il passato è un buon presupposto per partecipare bene al presente e prepararsi a vivere pienamente un sano futuro. Buon appetito!

Cristina Zavagnin

Nuovo C.d.A.

Scuola dell'Infanzia di Cavaria

Nel passato mese di gennaio, si è insediato il nuovo Consiglio Amministrativo della nostra Scuola dell'Infanzia.

Ricordiamo con affetto e rimpianto il caro Don Sandro, ringraziamo i consiglieri uscenti che con spirito di servizio hanno dedicato attenzione e impegno alla scuola.

Auguriamo al nuovo C.d.a e in particolare al nuovo presidente, la Signora Patrizia Coltro, di proseguire nel solco tracciato da Don Sandro e dai precedenti amministratori, continuando a valorizzare il ruolo della scuola nel territorio e la sua presenza "storica" nella comunità.

Il personale della scuola dell'Infanzia
"Luigi Filiberti".

Nuovo consiglio di amministrazione

Presidente	Coltro Patrizia
Vice Presidente	Mazzini Gabriele
Consigliere	Latona Laura
Consigliere	Tedesco Mario
Consigliere	Crippa Anna <i>(delegata del parroco)</i>
Revisore dei conti	Orfano Matteo



Scuola Materna di Oggiona

Le festività sono terminate e con il nuovo anno ha avuto luogo l'Open Day: è stata una giornata di giochi, domande e tanto divertimento che ha permesso di ospitare le famiglie dei bambini che a settembre entreranno a far parte della nostra Scuola e di far conoscere loro le attività dell'asilo e il personale, vivendo in prima persona una giornata alla Scuola dell'Infanzia "Speri Castellini".



Nel frattempo, i bambini e le bambine della Scuola stanno proseguendo il loro percorso didattico alla scoperta delle emozioni, passando attraverso la sorpresa, affrontata nel periodo natalizio, ed ora la rabbia, che come *"il fuoco di un vulcano sale dalla pancia ed poi esplose"* in movimenti convulsi ed espressioni furiose. Le insegnanti hanno letto un racconto ai bambini e poi hanno dato loro la possibilità di esprimere ciò che sentono quando sono arrabbiati attraverso parole (*"Io mi arrabbio quando al parco trovo l'altalena occupata"*N.M.), movimenti, disegni e attività pratiche.

Ha riscosso un discreto successo il Progetto *"Nati per leggere"*, che proseguirà fino a maggio, avendo come protagonisti gli adulti che, per un giorno, si sperimentano narratori di fiabe per il proprio gruppo classe.

Infine, alcune comunicazioni importanti:

- è attivo il sito della Scuola dell'Infanzia al fine di documentare il lavoro svolto e fornire informazioni in merito all'organizzazione dell'asilo: asilodioggiona.jimdo.com....[visitatelo!](#)

-CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2015: è possibile diventare soci rivolgendosi direttamente alla Direzione dell'asilo o ai membri del Consiglio. Sosteneteci numerosi e condividete con noi una importante realtà della nostra comunità!!



Grazie fin da ora a tutti!!

-2016 CENTENARIO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: hanno preso avvio i lavori per l'allestimento del Centenario della nostra Scuola dell'Infanzia che cadrà nel 2016. E' stato creato su Facebook il Gruppo "2016: Centenario Scuola dell'Infanzia Speri Castellini" per riunire tutti coloro che hanno il tempo, il desiderio e la buona volontà di collaborare con il CdA, la Direzione della Scuola e il Comitato Genitori alla ideazione, preparazione e buona riuscita dei festeggiamenti per il Centenario. Siamo alla ricerca di fotografiche, vecchi docu-





menti, giochi e grembiuli: chiunque avesse tali materiali può contattare la Direzione. Grazie!

**Scuola dell'Infanzia
"Speri Castellini"**

per INCONTRARE il PARROCO

SS. MESSE

Sabato 28 febbraio
Domenica 1 marzo

ore 18.30 a Oggiona
ore 09.00 a S. Stefano
ore 11.00 a Premezzo Alto

Sabato 7 marzo
Domenica 8 marzo

ore 17.45 a Cavaria
ore 10.00 a Oggiona
ore 11.30 *Ritiro preadolescenti*

Sabato 14 marzo
Domenica 15 marzo

ore 18.30 a Oggiona
ore 09.30 *Ritiro ragazzi dei cresimandi*
ore 11.00 a S. Stefano

Sabato 22 marzo
Domenica 23 marzo

ore 17.45 a Premezzo Alto
ore 08.30 a Premezzo Basso
ore 10.15 a Cavaria

Sabato 28 marzo
Domenica 29 marzo

ore 18.00 a Cavaria
ore 18.00 a S. Stefano
ore 07.30 a Oggiona
ore 10.30 a Premezzo Alto - *Processione Ulivi*



Le intenzioni delle S. Messe

"Vorrei una Messa da solo, senza altre intenzioni";

"Posso aggiungere altri nomi alla Messa?";

Queste ed altre frasi che si sentono, ci offrono l'occasione per dare qualche spiegazione a questo argomento complesso, eppure tanto importante: far celebrare la Messa per una intenzione. Lo abbiamo già fatto sul foglio "In Settimana", ma a quanto pare non tutti lo hanno letto e spesso si ricevono spiacevoli telefonate riguardanti le intenzioni messe.

Tentiamo di fare chiarezza. Innanzitutto non si vuole cambiare le regole, semplicemente fare chiarezza nella consapevolezza che queste regole sono patrimonio della Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi (forse potrebbe essere che non siano mai state comunicate con attenzione).

- La Messa è sempre per tutti non solo per la comunità parrocchiale; ma per tutto il mondo perché è celebrare sempre la passione, morte e resurrezione di Gesù, che è reso presente oggi nel pane e del vino consacrati. Una Messa non può mai essere "per qualcuno", perché Cristo è per tutti.
- Nella tradizione cristiana, poco alla volta, è invalsa la prassi di partecipare personalmente alla Messa dando risalto a qualche avvenimento gioioso o triste della propria vita, in particolare ricordando le persone defunte. Da qui le "intenzioni": per i defunti, per ringraziare di qualche cosa, per un momento importante vissuto nella propria vita o nella vita di una comunità e della Chiesa intera.
- Quando si vuole dare un risalto pubblico a questa intenzione, la si fissa ad una data Messa, nel giorno e nell'orario stabilito. In questo modo è chiesto al sacerdote di offrire insieme al pane e al vino le intenzioni di tutta la comunità, mettendo in evidenza in modo particolare una situazione, una intenzione. Certe volte il motivo è evidente a tutti: per esempio due sposi che celebrano il loro matrimonio, o la richiesta di una famiglia di ricordare un proprio defunto. Altre volte invece non è evidente: per es. il ringraziamento al Signore per una grazia ricevuta, in questo caso si parla di intenzione "*secondo le intenzioni dell'offerente*", ossia rispetto a quanto è offerto segretamente e conosciuto dal sacerdote.
- Prima del concilio Vaticano II non era possibile la concelebrazione, ossia più sacerdoti attorno allo stesso altare, e quindi ogni messa aveva una sola intenzione. Oggi è prassi pastorale concelebrazione, segno di collegialità e comunione,



ecco quindi che le intenzioni non sono legate alla messa, ma al sacerdote che presenta l'offerta e con essa l'intenzione di preghiera a Dio.

- Il codice di diritto canonico invita il sacerdote ad accettare ogni intenzione, a prescindere dall'offerta in denaro che viene lasciata; essa non serve per pagare la messa, ma per contribuire ai bisogni del sacerdote e della chiesa.
- Il sacerdote non tiene per sé l'offerta, ma viene messa nella cassa della comunità. Nell'eventualità un sacerdote celebri più messe lo stesso giorno, il contributo della seconda intenzione viene inviato alla Curia Arcivescovile.
- Quando vi erano più sacerdoti si poteva mantenere la norma: ad ogni Messa una sola intenzione. Oggi la situazione è cambiata, spesso le intenzioni sono superiori al numero delle Messe celebrate. Così per distribuire meglio Messe e intenzioni, diamo la possibilità di accumulare due o tre intenzioni in una stessa Messa. Soprattutto nelle messe del Sabato sera e di Domenica.

Celebrazione dei Battesimi

Domenica 5 aprile 2015 - Pasqua

alle ore 10.15 nella parrocchia di Cavaria

Lunedì dell'Angelo 6 aprile 2015

alle ore 15.30 nella parrocchia di Premezzo Basso

Domenica 3 maggio 2015

alle ore 15.30 nella parrocchia di Oggiona

Domenica 17 maggio 2015

alle ore 15.30 nella parrocchia di S. Stefano

Domenica 7 giugno 2015

alle ore 15.30 nella parrocchia di Premezzo Alto

Domenica 28 giugno 2015

alle ore 15.30 nella parrocchia di Cavaria



Progetto MISSIONARIO quaresimale

- ⇒ La **domenica 15 marzo** sarà per la nostra COMUNITA' PASTORALE una **GIORNATA MISSIONARIA SPECIALE**. *Per sostenere i missionari della nostra Comunità Pastorale.*
- ⇒ Anche a tutti i ragazzi della Catechesi verrà distribuito un **SALVADANAIO** sempre per lo stesso progetto
- ⇒ Si propone una **SERATA DI DIGIUNO** per il 13 marzo (*giorno della Via Crucis della COPS*) e il corrispettivo della cena offrirlo per il progetto missionario proposto.

AIUTIAMO I MISSIONARI della COPS

CAVARIA *Sua Ecc.za Mons. GABRIELE CACCIA* **Libano**

La chiesa locale vive la fatica dell'essere una piccola minoranza, a volte anche il timore di scomparire, ma soprattutto percepisce il peso dell'isolamento. Ha bisogno di cogliere la vicinanza spirituale e solidale di altri cristiani che sostengano la permanenza in quella terra e ne incoraggino la testimonianza.

OGGIONA *Suor FRANCESCA PERONE* **S. Paolo in Brasile**

Si occupa in particolare della pastorale della criança (pastorale dei bambini) La missione della pastorale della criança é promuovere la crescita e lo sviluppo dei bambini poveri fin dal seno materno ai 6 anni di vita, contribuendo perché le famiglie di provenienza realizzino la propria trasformazione, per mezzo di orientamenti di base, cura della salute, nutrizione, educazione e avendo come fondamento la spiritualità cristiana che unisce fede e vita.

PREMEZZO *Suor TERESA SILVESTRI* **Albania**

La comunità di Fan è impegnata in particolare nella catechesi, nella formazione giovanile, preparazione ai sacramenti, Scuola dell'Infanzia e Ambulatorio medico.

Suor ALBERTA DI BERARDINO **S. Paolo in Brasile**

Opera nella stessa missione di Suor Francesca Perone. Catechesi, pastorale giovanile, visita alle famiglie in difficoltà, anziani e ammalati.

S. STEFANO *SERENA POZZI* **Lima - Perù**

Tre anni di volontariato come medico di base - Operazione Mato Grosso

SUOR PAOLA NERITO **Albania**

La comunità di Fier è impegnata in particolare nella formazione e promozione giovanile. Nel settore sanitario funziona un ambulatorio infermieristico regolarmente autorizzato.

La suora in servizio nell'ambulatorio offre un'assistenza specifica ai bambini e agli adulti ed è impegnata in un'attività di promozione delle giovani mamme.



CALENDARIO C.O.P.S.

FEBBRAIO

Domenica 22 PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Lunedì 23	S. STEFANO	Ore 21.00	prima serata esercizi spirituali
Martedì 24	PREMEZZO	Ore 20.00	seconda serata esercizi spirituali
Mercoledì 25	CAVARIA	Ore 20.00	terza serata esercizi spirituali
Giovedì 26	OGGIONA	Ore 20.00	quarta serata esercizi spirituali

MARZO

Domenica 1 SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Martedì 3 **RITIRO ADOLESCENTI COPS A CAVARIA**

Domenica 8 TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

S. STEFANO **RITIRO PREADOLESCENTI COPS**

Venerdì 13 ***Via Crucis della Comunità Pastorale***

con il Vescovo Ausiliare Sua Ecc.za Mons Paolo Martinelli
Serata con i Pellegrini in Terra Santa - visione filmati

Sabato 14

Domenica 15 QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Giornata Missionaria nella Comunità Pastorale

Le offerte raccolte durante le Messe saranno devolute per sostenere il progetto missionario per questa Quaresima 2015

Cavaria: Ritiro Ragazzi 3.4.5 elementare COPS

Giovedì 19 **Veglia dei Martiri Missionari a GALLARATE**

Domenica 22 QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

OGGIONA ore 15.30 Incontro genitori COPS della 1^a Comunione IV el

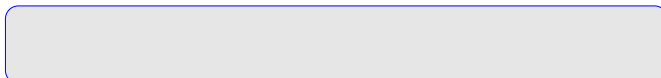
Martedì 24 ore 21.00 Serata di riflessione COPS a **Premezzo Alto**
con **don Gianluca Bernardini** sulla Passione di S. Luca

Domenica 29 DOMENICA delle PALME

Processione con gli Ulivi in ogni parrocchia

Segue programma settimana santa

Il prossimo numero de "il Quadrifoglio"
uscirà per domenica 29 marzo 2015





IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale

“Maria aiuto dei cristiani”

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

www.ilquadrifogliocops.com

E-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com

Direttore Responsabile: Lunardi don Claudio

Foto: Vincenzo Zucchi

Stampa: Sergio Furlan e Claudio Nerito



PRESSO LA PARROCCHIA DI CAVARIA, UN NOSTRO INCARICATO SARA' A VOSTRA DISPOSIZIONE OGNI VENERDI' DALLE 17.00 ALLE 18.00

Ecco i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promozione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno con gli immigrati (Acli Colf e Progetto Immigrati).

QUESTO SERVIZIO SI SVOLGE ANCHE A S. STEFANO PRESSO IL CENTRO ANZIANI

IL PRIMO E TERZO VENERDI' DI OGNI MESE DALLE ORE 17 ALLE ORE 18.

*Quando c'è una meta,
anche il deserto
diventa strada.*



Anno 6 - N. 2 - Febbraio / Marzo 2015